

Bio
Piattaforma
Lab

Bio
Piattaforma
Lab

PROPONENTI DEL PROGETTO

GRUPPO **CAP**

CORE S.p.A.
Consorzio Recupero Energetici

Relazione finale del percorso partecipativo

Documento di restituzione a cura di *Agnese Bertello*
coordinatrice del percorso partecipativo per Nimby Forum

NF
NIMBY
FORUM



Indice

1. Il progetto della biopiattaforma	3
2. Il percorso partecipativo	5
3. Gli esiti del confronto con i cittadini	10
a. Il contesto ambientale, la localizzazione dell'impianto e gli scenari alternativi	11
b. L'impatto ambientale e paesaggistico	12
c. Le emissioni e le garanzie sui controlli	13
d. Controlli e garanzie	14
e. La gestione del ciclo integrato dei rifiuti	15
f. La fase di transizione e il cantiere	16
g. Compensazioni e partecipazione dei cittadini	16
4. Ringraziamenti	17

1. Il progetto della biopiattaforma

La proposta progettuale per la BioPiattaforma di Sesto San Giovanni nasce da un confronto, avviatosi nel 2016, con gli stakeholder e i Comuni interessati in merito al futuro dell'intera area.

Il confronto nasceva dall'esigenza di affrontare alcune sfide strategiche per il territorio:

- ✓ la ridefinizione del sistema della gestione integrata del ciclo dei rifiuti nel territorio, adottando i principi dell'economia circolare promossi dall'Unione Europea, implementando la raccolta differenziata, in particolare della frazione organica, contribuendo a raggiungere i target fissati a livello nazionale;
- ✓ la gestione del "fine vita" del termovalorizzatore di CORE.

Il progetto per la BioPiattaforma di Sesto San Giovanni propone una risposta innovativa a questa sfida.

Si tratta, infatti, di un progetto di simbiosi industriale che trasformerà le strutture già presenti nell'area - termovalorizzatore CORE e depuratore CAP - in una biopiattaforma dedicata all'economia circolare **carbon neutral**, perché a 0 emissioni di CO₂ di origine fossile.

La nuova struttura prevedrà due linee produttive: la prima sarà dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque e consentirà di produrre energia termica e fertilizzanti; la seconda sarà dedicata alla digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano.

Complessivamente, il termo impianto per il trattamento dei fanghi valorizzerà 65.000 tonnellate/anno di fanghi umidi pari a **14.100 tonnellate/anno** di fanghi essiccati, interamente prodotti dai depuratori del Gruppo CAP, generando: **11.120 MWh/anno** di calore per il teleriscaldamento e fosforo come fertilizzante. In questo modo, il **75%** dei fanghi verrà trasformato in energia e il **25%** in fertilizzante. I fanghi trattati sono tutti di provenienza degli impianti CAP.

La linea di trattamento della FORSU invece tratterà **30.000 tonnellate/anno** di rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. Nell'impianto sarà trattata la FORSU proveniente dai comuni di Sesto San Giovanni, Pioltello, Cormano, Segrate, Cologno Monzese, cioè i cinque Comuni lombardi che sono parte di CORE.

Il progetto presentato e discusso con i cittadini durante il percorso partecipativo è un **progetto preliminare** per il quale è stata espletata una procedura di indizione di Conferenza dei Servizi preliminare (art. 23, c. 5 dlgs. 50/2016), riferito all'impianto di CORE per la realizzazione di un polo per l'innovazione nell'economia circolare per il trattamento dei fanghi da depurazione e della FORSU. Quello avviato è dunque un lungo iter che avrà diverse fasi, in cui tutti gli enti preposti saranno chiamati a esprimersi, se necessario richiedendo alle società proponenti verifiche, interventi, modifiche, prima di concedere l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto.



La scelta di affiancare all'iter istruttorio un percorso partecipativo nasce dalla consapevolezza dell'importanza strategica dell'intervento e dalla volontà di coinvolgere in maniera diretta nel confronto elementi della società civile, cittadini attivi, associazioni e comitati, per raccogliere in maniera aperta criticità, domande, proposte.

2. Il percorso partecipativo

Il percorso partecipativo BioPiattaformaLab si è svolto dal 26 novembre al 18 dicembre 2018. Il percorso è stato promosso da CAP e CORE a partire dalla richiesta espressa da tutti i Comuni coinvolti nel progetto (Sesto San Giovanni, Pioltello, Cormano, Segrate, Cologno Monzese) di coinvolgere la cittadinanza in un confronto aperto sul progetto. Poiché il progetto prevede la collocazione dell'impianto a Sesto San Giovanni, si è scelto di realizzare gli incontri in questo comune.

La definizione della struttura degli incontri e la gestione del percorso partecipativo è stata affidata da CAP a Nimby Forum, che ha agito quale soggetto terzo e indipendente rispetto alle parti coinvolte nel progetto. A coordinare il processo partecipativo Nimby Forum ha chiamato Agnese Bertello, facilitatrice ed esperta di progettazione partecipata. I gruppi di lavoro sono stati facilitati da: Andrea Michelion, Cristina Rago, Franscesca Schirillo.

Il modello di riferimento

Il modello di riferimento cui guarda questo percorso partecipativo è il Dibattito Pubblico, una procedura di confronto con il territorio in merito alla realizzazione di grandi opere, mutuata dalla legislazione francese e introdotta nell'ordinamento italiano nella primavera scorsa attraverso la riforma del Codice degli Appalti e i decreti applicativi successivi (DPCM 76/2018 – “Modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a Dibattito Pubblico”).

Del Dibattito Pubblico, in particolare, BioPiattaformalab adotta alcuni principi chiave:

- ✓ la presenza di un soggetto coordinatore dell'intero dibattito e facilitatore degli incontri, con caratteristiche di terzietà rispetto a tutte le parti;
- ✓ la creazione di più momenti di confronto pubblico con l'obiettivo di approfondire progressivamente con strumenti ad hoc le tematiche più sentite;
- ✓ la trasparenza nella gestione delle informazioni e la rendicontazione puntuale, attraverso report e documenti accessibili a tutti on line di quanto discusso e proposto;
- ✓ la chiusura del percorso con un documento di sintesi, redatto dalla coordinatrice, che mette in evidenza tutte le tematiche trattate, le criticità emerse, le proposte avanzate e a cui le parti coinvolte nel processo sono chiamate a rispondere in maniera ufficiale.

La struttura del percorso

Il percorso partecipativo si è posto i seguenti obiettivi:

- ✓ favorire un confronto trasparente e un dialogo costruttivo tra le società proponenti, le amministrazioni comunali e il territorio, in un clima di fiducia reciproca, fondamentale per avviare qualunque progetto di trasformazione territoriale;
- ✓ diffondere informazioni complete e chiare sul progetto, sulle tecnologie adottate, gli impatti sull'ambiente e sui benefici attesi;
- ✓ ascoltare il territorio e raccogliere criticità, domande, proposte, sollecitazioni da parte dei cittadini intervenuti.

Il percorso partecipativo è stato articolato in 5 incontri che si sono susseguiti nell'arco di un mese. A un momento di presentazione generale del progetto, sono seguiti tre laboratori tematici che hanno progressivamente approfondito proprio gli aspetti ai quali i cittadini hanno dichiarato di essere maggiormente interessati nel primo incontro di presentazione. Il percorso si è concluso con un incontro per la presentazione della relazione finale della coordinatrice.

Il programma si è sviluppato secondo il seguente calendario:

- ✓ Incontro di apertura e presentazione del progetto: 26 novembre 2018 (Spazio MIL).
- ✓ Laboratorio tematico sugli aspetti economici: 5 dicembre 2018 (spazio MIL).
- ✓ Laboratorio tematico sull'impatto ambientale e le scelte tecnologiche: 12 dicembre 2018 (Parrocchia di Cascina Gatti).
- ✓ Laboratorio tematico su controlli e compensazioni: 18 dicembre 2018 (Spazio Arte).
- ✓ Incontro finale di presentazione degli esiti del percorso partecipativo: 22 gennaio 2018 (Spazio Arte).

Le modalità di conduzione del confronto

Ciascun incontro ha previsto una sessione iniziale in plenaria in cui sono state condivise le informazioni generali e quelle relative ai diversi approfondimenti tematici, alcune presentazioni iniziali a cura di esperti terzi, invitati da CAP, tecnici delle società CAP e CORE, rappresentanti delle istituzioni coinvolti.

La sessione plenaria è sempre stata seguita da gruppi di lavoro in cui il dialogo tra i partecipanti era coordinato da facilitatori. Questa modalità di lavoro è stata scelta per favorire la circolazione della parola, l'emersione di punti di vista divergenti, dando la possibilità a tutti di parlare e condividere una riflessione articolata sui temi e sul progetto.

Si tratta di una modalità di lavoro che genera inizialmente una sensazione di spaesamento, perché pone i partecipanti in una condizione inusuale, ma che consente di avviare un dialogo più efficace, personale e concreto, evitando il contraddittorio tra pochi.

Di ciascuna sessione di lavoro è stata fatta sia una restituzione orale immediata, in plenaria, da parte dei facilitatori di tavolo, sia una restituzione scritta caricata on line sul sito. La restituzione in plenaria è stata seguita da un successivo momento di confronto aperto, in cui esperti e tecnici hanno avuto modo di rispondere direttamente alle domande poste. Sul sito sono stati messi a disposizione, oltre ai report degli incontri, tutte le presentazioni e tutti i materiali discussi.

12/12/2018 LABORATORIO DI APPROFONDIMENTO TEMATICO SU IMPATTO AMBIENTALE, SCELTE TECNOLOGICHE, ESPERIENZE ANALOGHE







Gli esperti

Per gli approfondimenti tematici sono stati coinvolti esperti terzi, tecnici delle società CAP e CORE, rappresentanti delle istituzioni.

In particolare, per CAP i riferimenti costanti durante l'intero percorso partecipativo sono stati: **Alessandro Russo**, presidente e amministratore delegato, **Michele Falcone**, direttore generale, **Andrea Lanuzza**, direttore tecnico, **Davide Scaglione**, responsabile ottimizzazione processi e performance, **Matteo Colle**, responsabile relazioni esterne e CSR e **Antonella Biasco**, responsabile CSR. Per CORE, sono intervenuti **Marco Cipriano**, amministratore unico e l'ingegner **Ilario Tassone**.

I Comuni sono stati rappresentanti, in fase di avvio del dibattito, dal Sindaco di Sesto San Giovanni, **Roberto Di Stefano**, dal sindaco di Cologno Monzese, **Angelo Rocchi** e dai funzionari dei comuni di **Pioltello, Cormano e Segrate**.

Ai laboratori di approfondimento hanno partecipato l'**assessore all'ambiente del Comune di Sesto, Alessandra Magro**, insieme con **Paolo Riganti**, direttore governo del territorio di Sesto san Giovanni.

Per il Comune di Segrate, è stata presente **Sandrina Bosco**, assessore all'ambiente.

Durante i laboratori tematici sono inoltre intervenuti: **Michele Reginaldi**, architetto studio Quattroassociati, sul progetto architettonico dell'impianto e sugli aspetti ambientali e paesaggistici dell'intervento; **David Bolzonella**, Università di Verona, sul tema della bioeconomia in Europa; **Antonio Castorini**, TBF partners, sulla tecnologia utilizzata nella Biopiattaforma; **Federico Viganò**, del Dipartimento di Energia e Ambiente del Politecnico di Milano sulle tecnologie per il trattamento termico dei fanghi; **Francesco Petracchini**, CNR, sulla valutazione delle emissioni attese; **Serse Comandù**, Tecno Habitat, sugli iter autorizzativi e sui controlli.

I profili degli esperti sono disponibili sul sito internet www.biopiattaformallab.it

Il percorso partecipativo on line

www.biopiattaformallab.it è nato come spazio virtuale attraverso il quale rendere accessibili a tutti le informazioni generali e i materiali tecnici del progetto. Sul sito sono stati resi disponibili tutti i report degli incontri, le slide sui temi affrontati presentati durante gli incontri e gli interventi conclusivi dei relatori con le risposte alle domande emerse.

Il sito rappresenta un importante strumento a supporto del processo partecipativo a cui i cittadini possono accedere liberamente e scaricare le informazioni sul progetto industriale, nonché inviare osservazioni e domande o presentare proposte specifiche.

Aspetti positivi e criticità del percorso partecipativo

Il percorso si è svolto in un arco di tempo limitato e ha previsto incontri serrati.

Gli incontri si sono svolti in orari preserali per favorire la partecipazione di lavoratori; in alcuni casi si sono protratti fino a tarda sera.

Gli incontri hanno visto una partecipazione media di circa **50 persone ad incontro**: cittadini attivi, in particolare residenti nel quartiere in cui sarà realizzato l'impianto, rappresentanti di associazioni e comitati, rappresentanti delle istituzioni locali.

Alcune **critiche sono venute in merito alla scelta delle sedi degli incontri** che alcuni partecipanti hanno ritenuto non sufficientemente vicine all'impianto. Accogliendo questa sollecitazione, si è scelto di effettuare uno degli incontri in una sede diversa da quelle previste, puntando a coinvolgere in maniera più concreta gli abitanti del quartiere.

La **metodologia adottata è stato oggetto di critiche** che si sono però stemperate via via, grazie a un approccio improntato all'ascolto e alla reale comprensione delle tematiche portate dai cittadini, alla trasparenza con cui i facilitatori di tavolo hanno condotto il dialogo, alla disponibilità dimostrata dai tecnici e dagli esperti coinvolti a rispondere direttamente alle domande rimaste aperte.

Alcune critiche hanno riguardato la **tempestività del caricamento dei materiali on line** e la possibilità di intervenire effettivamente sul sito. L'implementazione delle diverse funzionalità previste sul sito era purtroppo incompatibile con la ristrettezza dei tempi. In ogni caso, questo strumento non è stato usato dai cittadini in maniera significativa. Le interazioni - invio di domande e di materiali – sono state prevalentemente orientate a registrare la propria partecipazione agli eventi, che hanno costituito il cuore del percorso partecipativo.

Complessivamente, **la realizzazione del percorso partecipativo è stata percepita in maniera positiva e segnalata come discontinuità rispetto alle modalità normalmente adottate** sul territorio.

Come si vedrà meglio nelle parti successive della Relazione, nel corso di diversi incontri è venuta una sollecitazione esplicita a intensificare le attività di partecipazione, creare momenti continuativi di dialogo e confronto sul progetto, dare maggiore spazio e attenzione ai contributi che possono venire dal territorio.

3. Gli esiti del confronto con i cittadini

Il percorso partecipativo ha riguardato un progetto preliminare. È una caratteristica che è già stata evidenziata, ma che è necessario sottolineare.

Spesso, quando si avvia un confronto con il territorio in merito alla realizzazione di un'opera infrastrutturale, la critica che più spesso viene mossa riguarda proprio la data di avvio del processo. Nella maggior parte dei casi chi partecipa al processo avrebbe voluto che il confronto fosse iniziato in una fase precedente, in un momento in cui era possibile discutere di aspetti generali e strategici.

Nel caso della BioPiattaforma di Sesto, il processo partecipativo è stato correttamente avviato in una fase di progettazione preliminare, dunque in una fase in cui possono essere presi in considerazione anche interventi e modifiche importanti sul progetto.

D'altra parte, però, proprio il fatto che il progetto sia ancora in una versione preliminare rende più difficile il confronto sui dati tecnici e scientifici, che si vorrebbero certi e definitivi, e che invece in questo caso, possono non essere ancora precisamente valutabili. È un tema importante che è stato necessario ribadire nei diversi incontri perché le informazioni potessero essere interpretate nella maniera corretta.

Il progetto riguarda inoltre un tema - la gestione del ciclo dei rifiuti, il trattamento dei fanghi e della frazione organica – oggi centrale nelle politiche urbane, siano esse nazionali, europee o globali, ed estremamente delicato per l'impatto che le scelte adottate possono avere sulla qualità della vita dei cittadini. Un tema che, proprio perché riguarda un aspetto della quotidianità che coinvolge ogni cittadino, può rivelarsi un'occasione per creare una relazione di fiducia e di dialogo, aprire a forme di collaborazione inedita con la cittadinanza.

a. Il contesto ambientale, la localizzazione dell'impianto e gli scenari alternativi

Da un punto di vista generale, le riflessioni degli abitanti hanno riguardato l'opportunità di realizzare l'impianto in una zona densamente urbanizzata e industrializzata. I cittadini presenti hanno ricordato la presenza, oltre al termovalorizzatore, di due elettrodotti, delle tangenziali, di un depuratore. Una condizione che ha generato, secondo quanto emerso nel confronto, un pesante impatto sull'ambiente e sulla salute pubblica negli anni, e che ha contribuito a generare una complessiva sensazione di "stanchezza" rispetto all'ipotesi di realizzazione di nuovi impianti e infrastrutture tecnologiche o industriali, anche se migliorativi rispetto allo stato attuale.

Durante il primo incontro e durante il laboratorio di approfondimento sugli aspetti economici è stato sottolineato come **il percorso partecipativo abbia per oggetto la proposta presentata da CAP**, l'emersione delle criticità percepite dalla comunità e la raccolta delle proposte da parte dei cittadini in merito a questa specifica ipotesi di intervento.

Valutazioni e scelte rispetto a scenari alternativi, o anche altre ipotesi di intervento, qualora fossero presentate da altri soggetti, spettano direttamente alle amministrazioni coinvolte.

Nel corso del primo laboratorio di approfondimento (5 dicembre 2018) si è comunque aperto un confronto in merito ai due scenari base alternativi alla proposta in discussione: **l'ipotesi green field e l'ipotesi del revamping dell'impianto.**

La prima prevedrebbe la dismissione del termovalorizzatore, giunto a fine vita, la bonifica del terreno e la realizzazione di un'area verde; la seconda, l'ammodernamento dell'impianto che continuerebbe a essere alimentato con rifiuti indifferenziati.

Durante il Laboratorio sono state presentate le valutazioni economiche e le considerazioni strategiche generali che hanno portato a escludere questi scenari e a preferire la messa a fuoco di una proposta alternativa.

In particolare, secondo quanto presentato nell'intervento dell'amministratore di CORE, Marco Cipriano, sull'opzione green field grava la necessità, per i comuni coinvolti, di sostenere finanziariamente le operazioni di smantellamento dell'impianto, di bonifica dell'area e i costi legati alla eventuale chiusura di CORE.

A queste considerazioni si aggiungono la volontà di garantire i posti di lavoro attuali (43), esigenza considerata centrale da tutte le parti coinvolte, e una valutazione dei costi per la gestione operativa della raccolta differenziata. L'opzione green field prevedrebbe, infatti, la necessità di individuare sul mercato operatori per la gestione sia dei rifiuti indifferenziati sia della FORSU, mentre il progetto CAP consentirebbe di gestire la FORSU "in house", a tariffe inferiori a quelle di mercato.

L'ipotesi revamping è invece considerata non praticabile sia per ragioni economiche - il costo dell'ammodernamento dell'impianto è stato stimato in 50 milioni di euro - sia per ragioni strategiche di lungo periodo, essendo, come abbiamo visto, prioritario andare oggi nella direzione comune di un'economia circolare che, avendo come obiettivo la riduzione della produzione di rifiuti, il riciclo e il recupero di quelli comunque prodotti, dà centralità ad altre tipologie di impianti rispetto al termovalorizzatore di rifiuti indifferenziati.

A seguito di queste valutazioni e dopo aver ricevuto al proposta di CAP, i Comuni hanno lanciato una manifestazione di interesse aperta al mercato per verificare se ci siano altre possibili ipotesi progettuali sul mercato che rispondano alle esigenze espresse. In particolare la manifestazione di interesse mira a verificare la cosiddetta infungibilità del progetto, cioè la sua unicità e irripetibilità poiché essa si basa sulla contiguità di due asset industriali che non è altrove o altrimenti disponibile.

I proponenti hanno invece indicato uno dei punti di forza del progetto proprio nella possibilità di recuperare parte degli impianti già presenti sull'area, e di proprietà delle società stesse, evitando nuovo consumo di suolo, adeguandoli alle esigenze dell'economia circolare incentrata sulla raccolta differenziata, prevista dalla legislazione europea e a cui l'Italia deve adeguarsi, creando delle sinergie produttive diversamente non replicabili.

Si chiede alle società proponenti di presentare una valutazione economica prodotta da soggetti terzi in merito alle opzioni green field e revamping.

b. L'impatto ambientale e paesaggistico

Il confronto sull'impatto ambientale e paesaggistico (Laboratorio di approfondimento del 5 dicembre 2018) si è svolto a partire dalla presentazione sugli aspetti architettonici del progetto, descritti dall'architetto Michele Reginaldi.

La proposta presentata, ha spiegato Reginaldi, parte dalla necessità di conferire organicità a un contesto architettonico industriale confuso, caratterizzato da impianti ormai datati per soluzioni architettoniche adottate, diversi per funzione e forma, che sono il risultato di progressive stratificazioni e adattamenti alle esigenze produttive; una molteplicità che genera visivamente una sensazione di confusione e caos. La scelta architettonica fatta in questo progetto prevede invece

di racchiudere i diversi impianti all'interno di una struttura unica, leggera, morbida, che si armonizza con l'ambiente naturale.

Dal confronto è emersa una generale condivisione dei principi che ispirano il progetto architettonico, ma si è suggerito di valutare soluzioni alternative che prediligano il ricorso a materiali naturali al posto di materiali metallici.

La presenza nell'impianto di un'area verde, piantumata, è stata apprezzata dai partecipanti. La proposta avanzata è quella di potenziarla ulteriormente, prevedendo un ambiente umido più ampio, con animali acquatici, la predisposizione di aree attrezzate e facilmente accessibili, la realizzazione di piste ciclabili lungo il Lambro e il collegamento con la pista ciclabile della Martesana. L'ipotesi è quindi quella di lavorare per trasformare questo spazio in uno spazio verde per la cittadinanza.

Il tema del Lambro, in particolare, si pone come potenzialità e come criticità: da una parte, l'ipotesi di un suo recupero paesaggistico, la realizzazione di piste ciclabili che lo accompagnino, ne fanno un elemento fortemente caratterizzante e ambientalmente di valore, dall'altra i cittadini hanno espresso preoccupazioni riguardo a possibili esondazioni del fiume, e chiesto garanzie in merito alle modalità di intervento qualora un evento di questo tipo si verificasse. Un tema altrettanto importante è la qualità dell'acqua del Lambro.

Si propone di prevedere ulteriori laboratori partecipativi (es. Planning for real, Charrette) che prevedano la presentazione di modellini del progetto di impianto e che consentano di ragionare in maniera propositiva su eventuali interventi migliorativi.

Si chiede la presentazione di una documentazione sulla qualità delle acque del Lambro e una valutazione degli interventi necessari per il ripristino del suo equilibrio ambientale.

c. Le emissioni e le garanzie sui controlli

L'impatto dell'impianto sull'ambiente e sulla salute pubblica è la preoccupazione principale degli abitanti del territorio.

I cittadini hanno sollecitato una valutazione dell'impatto ambientale alla luce dei dati relativi al contesto, quindi al livello di inquinamento e di impoverimento ambientale dell'area.

Rispetto a queste preoccupazioni, nel corso degli incontri sono stati forniti dati tecnici, basati su rilevazioni scientifiche e dati storici di impianti che utilizzano analoghe tecnologie e conducono identiche attività produttive.

Rispondendo alle richieste molto dettagliate dei partecipanti, gli esperti intervenuti hanno presentato le tecnologie adottate all'interno dell'impianto, per entrambe le linee produttive - FORSU (digestione anaerobica) e fanghi (letto fluido) – anche confrontandole con altre opzioni in uso, le modalità di funzionamento, le ragioni che hanno indotto a queste scelte.

In particolare, è stato proposto un confronto con l'impianto realizzato a Zurigo, impianto "gemello" di quello progettato per Sesto San Giovanni.

Una discussione importante ha riguardato il livello di innovazione dell'impianto. Inizialmente, infatti, la proposta presentata come innovativa ha destato sospetto, per le incertezze legate al tema della sicurezza. Le presentazioni dei tecnici hanno invece contribuito a far comprendere che quelle adottate sono tecnologie "mature", adottate in Europa in diversi impianti: il fattore innovativo del progetto risiede nella possibilità di abbinarle all'interno di un'unica area, creando quella che viene chiamata "sinergia".

Gli interventi degli esperti hanno evidenziato una riduzione delle emissioni rispetto al dato attuale del termovalorizzatore e l'adozione di tecnologie, in particolare biofiltri, che consentono di contenere e trattare le emissioni in maniera sicura.

In merito all'impatto sull'ambiente, il confronto ha riguardato anche il movimento di mezzi in entrata e in uscita dall'impianto e il tema della viabilità. Le relazioni presentate stimano un passaggio di camion complessivo – relativo quindi sia al conferimento dei fanghi e della FORSU, sia per il trasferimento del digestato e delle ceneri – uguale o superiore di poche unità ai passaggi attuali.

Anche in merito al tema della viabilità e del movimento dei camion, i partecipanti hanno sottolineato la necessità di avere dei dati complessivi che riguardino il contesto. In particolare, veniva evidenziata la necessità di capire se, in conseguenza della ridefinizione del sistema generale di gestione dei rifiuti, cambieranno anche le modalità di conferimento presso la piattaforma ecologica.

Da questo punto di vista, i tecnici di CAP hanno sottolineato come le loro previsioni possano riferirsi solo all'attività connessa con l'impianto. Valutazioni più accurate potranno essere fatte in sede di progettazione definitiva e una volta chiarito in che modo l'isola ecologica possa essere, o meno, integrata funzionalmente nell'area dell'impianto, tema che è oggetto di analisi e che verrebbe valutata per rispondere alle esigenze espresse proprio dai cittadini.

d. Controlli e garanzie

Il tema dei controlli sulle emissioni può essere considerato il punto centrale intorno a cui è ruotato il percorso partecipativo. Si tratta di un tema che implica la necessità di ricostruire un rapporto di fiducia tra i cittadini e le parti coinvolte che si è deteriorato nelle stagioni precedenti, segnate in particolare, secondo quanto espresso dai cittadini durante gli incontri, dalla mancanza di chiarezza nella condivisione delle informazioni e dei dati sull'attività e sulle emissioni del termovalorizzatore.

Una percezione generale che arriva a tradursi, da parte dei cittadini, anche in dubbi sulla reale autonomia di giudizio degli enti preposti istituzionalmente ai controlli e alle verifiche, come ARPA, e pone la necessità di individuare formule innovative, trasparenti, efficaci e condivise per la verifica dell'operatività dell'impianto e il controllo dei dati sulle emissioni.

Su questo fronte sono state avanzate diverse proposte che possono essere riassunte grosso modo in due filoni. Da una parte l'introduzione di strumenti moderni per la condivisione in tempo reale dei dati che vengono registrati; in questo senso è stata proposta la collocazione di più rilevatori in

punti strategici della città, con la pubblicazione di dati quotidiani. Dall'altra la condivisione preliminare di un modello di valutazione degli impatti, di approccio e di ricerca.

Per quanto riguarda la salute pubblica, la richiesta espressa è quella di condurre un'indagine epidemiologica da svolgersi con cadenza regolare, a partire da una prima ricerca condotta in una fase di non attività della biopiattaforma. Anche in questo caso, l'accento è stato posto sull'autonomia e l'indipendenza di giudizio degli enti preposti all'indagine.

Si chiede alle società proponenti di esplorare la possibilità di creare Comitati di controllo che vedano protagonisti i cittadini oltre che le parti proponenti, sulla falsa riga delle esperienze già realizzate in Italia, per esempio: RAB – Residential Advisory Board, creati a Imola e Ferrara da Hera; Comitato di Controllo Quartiere Pré realizzato per l'impianto di digestione anaerobica di Bassano del Grappa con Etra; Comitato Tecnico Scientifico creato ad Annone (Lecco) per l'impianto di compostaggio di Silea. La definizione degli obiettivi, dei ruoli, delle modalità di incontro e di lavoro di eventuali organismi di questo tipo, potranno essere definiti in maniera collaborativa tra le parti attraverso tavoli di lavoro ad hoc.

e. La gestione del ciclo integrato dei rifiuti

Gli interventi sull'economia circolare (Laboratorio di approfondimento sugli impatti ambientali, 12 dicembre 2018), hanno dato evidenza sull'importanza di gestire in maniera corretta ed efficiente l'intero ciclo dei rifiuti – in particolare la raccolta differenziata e la raccolta dell'umido - per garantire una buona qualità del compostaggio. Il ciclo integrato dei rifiuti produce risultati efficaci sulla qualità dell'ambiente se ciascun tassello viene gestito in maniera efficiente. Il coinvolgimento, la partecipazione e la responsabilità del singolo cittadino sono da questo punto di vista un tassello fondamentale.

Durante il percorso partecipativo, i cittadini hanno sottolineato la necessità di avere informazioni accurate e complete sull'attuale funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti e su come questo cambierà a seguito della realizzazione dell'impianto e dell'introduzione della raccolta differenziata porta a porta e della raccolta dell'umido.

I cittadini hanno sollecitato l'adozione di strumenti di comunicazione, la realizzazione di incontri pubblici e di momenti informativi e formativi all'interno delle scuole, degli oratori e dei centri di aggregazione principali per avviare un processo realmente trasformativo, incentrato sulla raccolta differenziata.

Negli incontri pubblici, i partecipanti si sono interrogati sul futuro dell'attuale isola ecologica collocata accanto al termovalorizzatore e sulla possibilità di integrare un centro del riciclo all'interno del progetto. Alcuni cittadini hanno inoltre proposto di avere all'interno della struttura spazi per organizzare programmi educativi per gli studenti sul tema dell'economia circolare, della gestione del ciclo dei rifiuti, della lotta al cambiamento climatico.

Si chiede alle amministrazioni comunali di attivare processi informativi articolati e multitarget sul tema della gestione del ciclo dei rifiuti. Si chiede alle società proponenti di valutare la possibilità di

integrare all'interno dell'area dell'impianto l'isola ecologica, un centro per il riciclo e uno spazio educativo.

f. La fase di transizione e il cantiere

La fase di transizione, cioè quella che si aprirebbe alla chiusura del termovalorizzatore fino all'entrata in funzione di entrambe le linee di produzione del nuovo impianto, viene percepita dagli abitanti come particolarmente incerta e delicata.

In particolare, si è avvertita la preoccupazione che, una volta concluso il percorso partecipativo, si azzerino le possibilità di dialogo con le parti e le occasioni per essere aggiornati e coinvolti sull'evoluzione del progetto, sui risultati dell'iter autorizzativo, sulle modifiche progettuali, ecc., così come sui tempi e i disagi legati alla fase di cantiere, e alle ricadute sulla gestione del ciclo dei rifiuti in quel periodo di "vuoto" impiantistico.

In merito a questo tema, i partecipanti hanno proposto l'istituzione di incontri periodici, semestrali, che accompagnino la fase autorizzativa e la fase di cantiere dell'impianto.

La fase di transizione può, peraltro, rivelarsi un periodo appropriato in cui mettere a punto, in maniera condivisa, modalità di dialogo strutturato tra le parti.

Si chiede alle società proponenti di presentare una road map dell'iter autorizzativo e poi della fase di cantiere e di prevedere formalmente all'interno di questo calendario momenti specifici riservati alla condivisione con il territorio dell'evoluzione del progetto.

g. Compensazioni e partecipazione dei cittadini

A questo riguardo, nel laboratorio dedicato (18 dicembre 2018) è stata condivisa l'opportunità di individuare forme di compensazione generali e forme di compensazione specifiche per gli abitanti dei quartieri su cui più impatta l'impianto.

Durante il laboratorio citato sono state avanzate proposte puntuali, che riportiamo di seguito, ma è stata presentata anche una proposta metodologica.

La proposta risponde anche alla necessità di dare continuità e spessore al processo partecipativo avviato, chiamando a un coinvolgimento più propositivo e creativo i cittadini.

I cittadini che hanno preso parte al percorso hanno infatti proposto di arrivare all'individuazione delle compensazioni per il territorio attraverso il coinvolgimento dei cittadini stessi. Lo strumento esplicitamente indicato dagli abitanti è il Bilancio Partecipativo.

Il Bilancio partecipativo è uno strumento che consente ai cittadini di proporre iniziative per il territorio che saranno finanziate con un capitolo ad hoc del bilancio del municipio. In questo caso, l'ipotesi prevedrebbe di definire attraverso il Bilancio Partecipativo come usare annualmente una parte del valore finanziario delle compensazioni.

Le proposte puntuali riguardano invece:

- realizzazione di un'indagine epidemiologica georeferenziata con cadenza annuale;
- creazione di un registro dei tumori;
- eliminazione dei caselli della tangenziale per scongiurare che gli automobilisti per evitare il pedaggio scelgano di attraversare Sesto San Giovanni;
- riduzione o esenzione della tassa rifiuti in particolare per i residenti del quartiere;
- introduzione di sistemi di contenimento dell'inquinamento prodotto sulla tangenziale;
- uso del biometano per autotrazione privati a prezzi convenzionati;
- potenziamento del sistema del verde che migliori la vivibilità della città, in particolare attraverso:
 - intervento migliorativo sul Parco della media valle del Lambro;
 - creazione di un bosco nell'area P. Marelli, area su cui era prevista la realizzazione di una centrale di cogenerazione e di cui si chiede di cambiare la destinazione d'uso per evitare che questa o altri progetti industriali possano esservi collocati.

Coerentemente con le criticità segnalate in merito alla qualità del contesto ambientale e con le preoccupazioni legate all'impatto ambientale del progetto, le richieste dei partecipanti mettono a fuoco interventi che possano incidere proprio sulla qualità ambientale, attraverso un riequilibrio delle aree verdi rispetto alle aree urbanizzate e industrializzate.

Si tratta quindi di richieste che sollecitano in primis le amministrazioni coinvolte nell'elaborazione di un piano di trasformazione urbanistica di lungo periodo che tenga maggiormente in conto l'esigenza di "polmoni verdi" vivibili.

Si chiede alle amministrazioni comunali dei comuni che partecipano a CORE di valutare la proposta avanzata dai cittadini di prevedere percorsi partecipativi finalizzati alla raccolta e alla scelta di interventi compensativi attraverso il diretto coinvolgimento degli abitanti. Il Bilancio partecipativo è uno degli strumenti che possono essere attivati, insieme ad altri come, per esempio, l'Open Space Technology.

Si chiede alle parti di indicare ufficialmente l'importo previsto a titolo compensativo ed eventualmente di indicare la parte che potrebbe essere destinata a copertura del Bilancio Partecipativo.

Ringraziamenti

Il percorso partecipativo si è svolto sempre in un clima sereno e di disponibilità all'ascolto e di attenzione reciproca. Si ringraziano tutti i cittadini e le cittadine che vi hanno preso parte e hanno dato il loro contributo per approfondire gli aspetti più delicati del progetto.

Si ringraziano i Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Segrate, Pioltello e Cormano, CORE e Gruppo CAP per aver scelto di adottare delle modalità di confronto nuove e per la disponibilità con cui hanno affrontato ogni incontro del percorso.

The logo for Bio Piattaforma Lab is located in the top left corner. It consists of the text "Bio", "Piattaforma", and "Lab" stacked vertically in a white sans-serif font. The text is set against a green-to-blue gradient background that has a slight diagonal tilt.

Bio
Piattaforma
Lab

The logo for Bio Piattaforma Lab is located in the upper left area of the main blue-green gradient section. It consists of the text "Bio", "Piattaforma", and "Lab" stacked vertically in a dark blue sans-serif font. The text is set against a white background that has a slight diagonal tilt.

Bio
Piattaforma
Lab

Per informazioni e domande:
info@biopiattaformalab.it

www.biopiattaformalab.it